



Fesr
Fondo Europeo di
Sviluppo Regionale



Repubblica
Italiana



Regione
Siciliana



**SICANI
RURAL
LAB**



Comune di
Cammarata



Comune di
Siculiana

LINEE GUIDA PER LE STRATEGIE E LE METODOLOGIE DI INNOVAZIONE RURALE

Capitalizzazione di un processo

LINEE GUIDA PER LE STRATEGIE E LE METODOLOGIE DI INNOVAZIONE RURALE

Capitalizzazione di un processo

1. Introduzione: perché è un processo necessario

Nella storia recente dei processi di sviluppo promossi su scala locale la comunità ha assunto sempre più un ruolo preminente. Da semplice target beneficiario, diretto o indiretto, delle azioni implementate sul territorio, la comunità è stata gradualmente considerata un attore strategico da coinvolgere per assicurare una sostenibilità ai processi, garantendo alle istituzioni territoriali un contatto costante con la popolazione e proponendo un punto di vista privilegiato circa i bisogni, le istanze e la lettura del contesto da parte di quest'ultima. In continuità con quanto sviluppato nell'ambito dell'iniziativa LEADER dal GAL Sicani nel corso delle passate programmazioni, è emersa nell'ambito del percorso di coprogettazione relativo all'Azione 1.3.2. - PAL Sicani la necessità di sistematizzare il coinvolgimento della comunità in modo da garantire un continuo contatto e una partecipazione ai processi della quadrupla elica¹. È stato portato al tavolo di coprogettazione organizzato dal GAL Sicani un approccio che mira a identificare dei soggetti appartenenti alla comunità sicana in ognuno dei 17 tra i 29 comuni appartenenti al territorio del GAL coinvolti nella presente azione, a condividere esperienze e competenze pregresse, a formulare una visione unitaria di sviluppo locale nel medio-lungo termine, e costituire una rete di "antenne" sul territorio in grado di intercettare bisogni e partecipare attivamente alla governance dei processi in corso.

2. Analisi di contesto

Il sostrato nel quale si inserisce il progetto Sicani Rural Lab e nell' specifico l'azione 2 qui trattata, dal titolo "Leadership, coaching, Community Catalysts", è già vivo e operativo. Molteplici sono le progettualità condotte nel corso del settennato 2014-2020 sul territorio, tra tutte:

- la creazione del marchio d'area Distretto Rurale di Qualità Sicani
- l'azione PAL 1.1.1 Vivere e viaggiare nel DRQ Sicani con la costituzione di 28 Unità Comunali Funzionali e il miglioramento dell'offerta turistica dei borghi

- l'azione PAL 2.1.1 (Filiera agroalimentare) e PAL 2.2.1 (Filiera turistica) Cooperazione e promozione di forme di aggregazione tra piccoli operatori della filiera turistica e dei beni culturali che hanno permesso di costruire reti di collaborazione, senso di appartenenza, identità d'area e di generare opportunità economiche per l'intero territorio.

L'insieme dei processi elencati hanno prodotto sicuramente una maggiore consapevolezza e un sempre più ampio coinvolgimento degli operatori economici presenti sul territorio così come delle amministrazioni locali, consapevoli dell'importanza di evitare frammentazioni e di operare in rete. Per poter amplificare ulteriormente l'impatto delle politiche di sviluppo locale implementate vanno necessariamente colmati dei gap informativi e di attribuzione di senso ai processi. Risulta fondamentale delineare una strategia sinergica che miri a coinvolgere la popolazione nella sua interezza, in aggiunta agli operatori economici e agli stakeholder già sensibili al tema. Per far ciò non si può prescindere dal considerare una serie di elementi propri della socialità, del vivere la comunità e dal costruire un set di competenze e profili che possano giocare un ruolo intermedio, al contempo analitico e proattivo. Prendendo a prestito dalla chimica il lessico, sono necessari degli elementi catalizzatori, che facilitino e velocizzino – essendone al contempo parte integrante – i processi socio-economici di miglioramento del territorio affinché questi avvengano in tempi ristretti e in condizioni controllate.



¹Università, imprese private, istituzioni e società civile.

PARTE I - METODOLOGIA DEL PROCESSO

– Il profilo del catalizzatore e il suo ruolo

Sulla base delle analisi del pregresso, in considerazione del fatto che risulta necessario capitalizzare il lavoro che il GAL Sicani ha condotto, è stato delineato un profilo ideale del catalizzatore di comunità, definendo le skills che questo dovrebbe possedere e la tipologia delle azioni che faciliterebbero l'implementazione delle politiche di sviluppo territoriale nel medio-lungo termine.

– Capacità di analizzare il contesto territoriale

Il catalizzatore deve possedere almeno gli strumenti teorici base funzionali all'analisi del contesto:

1. deve essere capace di osservare il contesto per costruire una visione d'insieme che tenga in considerazione le sue varie componenti;
2. di leggere e fare inferenza sui dati, padroneggiando gli strumenti statistici base ed essendo sempre aggiornato sulle nuove ricerche che forniscono informazioni utili alla comprensione dei fenomeni territoriali;
3. di produrre, quando non disponibili, dati quali-quantitativi che descrivano i fenomeni in atto nel territorio al fine di creare una base di partenza per riflettere collettivamente sui cambiamenti del contesto;
4. di definire le problematiche esistenti e stabilire la relazione causa-effetto tra esse in modo da poter formulare proposte mirate ed efficaci.

– Riconoscimento da parte della comunità

Il riconoscimento è un elemento che si costruisce nel tempo tramite l'impegno costante e la capacità di stabilire relazioni con i membri della comunità e con gli stakeholders che operano al suo interno. Per tale ragione risulta imprescindibile per un catalizzatore agire nel

quotidiano per la costruzione di rapporti e relazioni con la cittadinanza affinché questa comprenda l'affidabilità e la rilevanza del catalizzatore nel portare avanti le istanze dal basso e nell'essere soggetto stimolatore del cambiamento. La dimensione non formale rappresenta un elemento centrale nella costruzione di relazioni e costituisce un viatico per il riconoscimento dell'autorevolezza e del ruolo di un catalizzatore.

– Capacità di interfacciarsi con gli stakeholders istituzionali e non

Il catalizzatore deve saper essere un ponte tra amministrazione e comunità, portando le istanze di quest'ultima ai decisori politici locali, regionali e nazionali, ma al contempo formulando insieme alla comunità proposte funzionali e traducendo queste ultime, insieme alle istituzioni pubbliche, in concrete possibilità di sviluppo sostenibile. La capacità di dialogare e confrontarsi con gli amministratori locali con un approccio laico, prescindendo dalle personali posizioni politiche, costituisce un valore aggiunto nell'azione del catalizzatore.

Allo stesso modo, il catalizzatore deve farsi promotore - in maniera bidirezionale - delle opportunità in termini di bandi attivi su scala locale, regionale, nazionale ed europea che possano potenzialmente facilitare il finanziamento di progettualità: presentando al territorio e agli amministratori i bandi e raccogliendo dalla comunità spunti e proposte.

– Conoscenza dei processi di sviluppo in atto nel territorio

Nell'ottica di promuovere sinergie con altre progettualità legate allo sviluppo del territorio, è fondamentale che il catalizzatore conosca quanto, tramite i diversi strumenti di finanziamento e le molteplici strategie di sviluppo locale (GAL, SNAI, piani territoriali, consorzi etc.), sia in corso in modo da guidare la promozione di progettualità complementari tra loro e non disperdere risorse. Ancor più, il catalizzatore deve avere un ruolo attivo nella definizione delle strategie locali, alla luce di quanto già in corso e interpretando e traducendo le istanze della comunità.



– Il valore aggiunto del catalizzatore

Qual è il valore aggiunto che la figura del catalizzatore può apportare nello sviluppo sostenibile di un territorio?

Innanzitutto il ruolo di agente moltiplicatore che porta con sé può garantire l'emersione di nuove figure che lo accompagnino e che possano diventare titolari di processi. Non meno importante è l'integrazione della componente sociale in quanto elemento fondamentale per la costruzione di processi di sviluppo realmente rispondenti ai bisogni della comunità: solo la presenza di soggetti che fanno da termometro delle necessità della comunità può aiutare a condurre una pianificazione utile. Inoltre il catalizzatore funge da connettore tra soggetti e esperienze, provando a creare ponti e collaborazioni che possano generare un impatto positivo su un territorio più ampio.

– Metodologia e fasi del processo

L'avvio di un processo di costituzione di una rete di catalizzatori di comunità richiede un lavoro previo di analisi dello stato dell'arte nell'ambito del territorio nel quale si decide di operare: ciò risulta funzionale affinché si parta da una capitalizzazione del pregresso piuttosto che da una tabula rasa. Possono essere identificate 7 fasi, di cui 2 propedeutiche all'avvio della vera e propria formazione del gruppo.

1. Mappatura

In una prima fase è necessario censire il tessuto associativo territoriale. Quando presente, questo rappresenta un bacino fondamentale per l'individuazione di potenziali catalizzatori da coinvolgere nel processo. Inoltre si suppone che chi è già attivo nel terzo settore possieda già competenze base e spirito partecipativo. Nel caso in cui si intervenga in un contesto territoriale nuovo, tale fase risulta funzionale a stabilire un primo contatto con il contesto, iniziare a comprenderne le dinamiche base e i punti di riferimento già presenti.

2. Call for participants / Passaparola

La prima mappatura è funzionale anche alla promozione del processo che si intende implementare nella comunità. In particolar modo nei piccoli contesti la più facile conoscenza e le relazioni esistenti permetteranno di identificare nuovi potenziali partecipanti. Il metodo del passaparola rappresenta dunque uno strumento di coinvolgimento funzionale: a questo va associata una call for participants che può essere veicolata facilmente dalle associazioni del territorio e dagli enti pubblici.

3. Implementazione del processo: i 5 pilastri

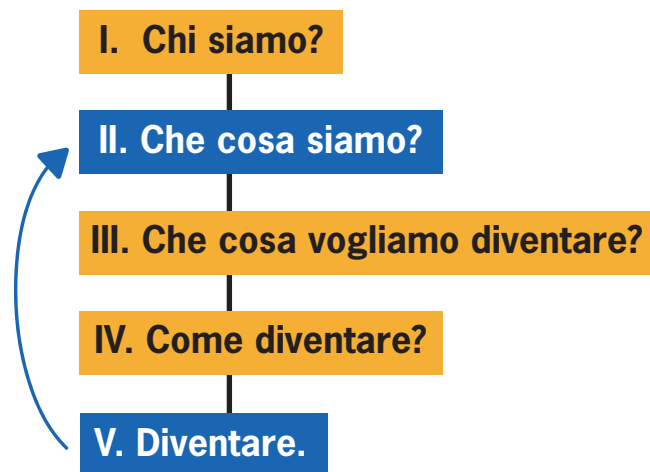
La metodologia qui proposta prevede la strutturazione del processo di formazione e di engagement del gruppo di community catalysts seguendo 5 pilastri concettuali, che alternano riflessione teorica a sperimentazione pratica. Tale schema è funzionale a indagare gradualmente lo stato dell'arte, mappare le competenze già esistenti e pianificare gli interventi di formazione integrativa da attuare secondo il metodo della sharing knowledge. Il gruppo che verrà costituito va concepito come un "super organismo", che possiede competenze individuali e capacità di assumere la titolarità di uno o più processi per ognuno dei membri, ma che al contempo possiede un sapere condiviso e che contempla il mutuo supporto tra i membri della rete come pratica del proprio agire. Chiaramente tale schema è indicativo ed è suscettibile di adattamento sia rispetto al contesto in cui si implementa l'azione che ai soggetti che partecipano alla stessa: potrebbe essere più importante in alcuni casi soffermarsi maggiormente sulla fase analitica qualora manchino ricerche e sia necessario produrre dati, o in alternativa dedicare maggior tempo e risorse nel capacity building. Il processo può essere applicato su gruppi di numero compreso tra i 10 e i 30, al fine di mantenere un adeguato livello di controllo e interazione di ogni partecipante. La modalità di incontro in presenza è altamente consigliata, in quanto permette di stabilire

relazioni tra i partecipanti più solide e di lavorare in maniera proficua. Trattandosi di un processo aperto, ciclico e che si suppone debba divenire una pratica costante di impegno per lo sviluppo locale non si suggerisce una durata complessiva. Tuttavia va individuato un equilibrio tale da permettere di affrontare ogni fase a fondo raggiungendo i risultati attesi prefissati e al contempo di garantire un livello di partecipazione costante. Allo stesso modo, il know how base che deve possedere lo staff titolare del processo comprende:

- progettazione (sociale e imprenditoriale);
- conoscenza dei processi di sviluppo locale;
- comunicazione integrata;
- animazione territoriale;
- gestione dei processi di Leadership orizzontale;
- coaching e metodi non formali per il rafforzamento delle dinamiche di gruppo;
- gestione di gruppi;
- costruzione e implementazione di percorsi formativi.

Anche il set di competenze specifiche dello staff può variare in base alle peculiarità del territorio e dei soggetti coinvolti.

Il percorso ideale da implementare è riassunto nell'immagine che segue



Analizziamo ora nel dettaglio ogni pilastro e gli elementi chiave per la costruzione di un percorso funzionale.

– I° Pilastro

Risultati attesi - Nella prima fase ci si attende che:

- il gruppo sia formato e che siano instaurate le preliminari dinamiche di confronto tra i partecipanti;
- si compia un bilancio delle competenze individuali e una mappatura delle competenze del gruppo;
- si stabiliscano le regole e modalità del processo.

ATTIVITÀ: Coaching per il team building → definizione “catalizzatore di comunità” → bilancio di competenze (individuale) → mappa delle competenze (gruppo) → brainstorming valoriale.

Risulta utile introdurre sin dall'inizio un tema che sarà trasversale a tutto il percorso: è importante strutturare un processo di coaching continuo per rafforzare le dinamiche di gruppo. A tal proposito vengono in supporto del team di gestione i metodi dell'educazione non formale, che permettono al contempo in maniera leggera di rafforzare il gruppo e di trattare temi attivando il pensiero laterale. In questa fase, una volta stabilita la struttura percorso, l'impegno richiesto ai partecipanti e condivisi i punti chiave, si può procedere con la definizione condivisa del concetto “catalizzatore di comunità”. Questo primo momento di dibattito serve a comprendere anche le diverse sfumature e percezioni che ogni soggetto ha formulato: una volta creata una definizione comune, questa diventa l'obiettivo/la pratica verso il quale ogni catalizzatore dovrebbe tendere. I partecipanti dovranno inoltre far propria la ragione del ruolo del catalizzatore di comunità: Perché è utile formare tali figure? e perché lo è in questo territorio?

Lo step successivo prevede la conduzione di un bilancio di competenze, funzionale a riflettere sulle proprie capacità/propensioni per capire in che modo queste possano essere messe al servizio della comunità. Associato al bilancio individuale, risulta utile al percorso la costruzione di una mappa di gruppo che evidenzi le eventuali complementarità tra competenze dei catalizzatori: partendo da ciò si potranno costruire azioni progettuali “cantierabili” già dai membri del gruppo, e sarà possibile attribuire titolarità dei singoli processi sulla base delle competenze.

Con l'intento di definire una visione comune circa le prospettive del territorio (che saranno indagate a fondo nelle fasi successive) può essere utile condurre un primo brainstorming valoriale. Ai partecipanti viene chiesto di costruire una mappa semantica degli aggettivi/ sostantivi/verbi che descrivono il territorio in cui vivono. Le parole chiave impiegate per descrivere un contesto rappresentano già una prima valutazione che ogni catalizzatore dà, e costituiscono un punto di partenza sia per l'analisi del Che cosa siamo che del Cosa vogliamo diventare. Lo staff che coordina il processo può avere già una prima percezione delle sensazioni dei partecipanti circa il proprio contesto, focalizzando il prosieguo del percorso nell'incentivazione dei pensieri proattivi e cercando di trovare delle soluzioni collettive agli elementi negativi emersi. A seguire, dalle percezioni individuali si virerà verso un'analisi oggettiva del territorio.



– II° Pilastro

Risultati attesi - La seconda fase è funzionale a:

- Elaborare un'analisi partecipativa delle principali dimensioni riguardanti il contesto;
- Indagare potenzialità e problematiche;
- Definire i bisogni per ogni target della comunità.

ATTIVITÀ: Analisi dimensioni del territorio (individuale + plenaria) → analisi SWOT

La conduzione dell'analisi, secondo un approccio partecipativo, deve essere considerata complementare rispetto a elaborazioni dati e ricerche già esistenti che riguardano il territorio oggetto dell'intervento. Lo sguardo dei catalizzatori, in quanto osservatori privilegiati, deve riuscire a cogliere i dettagli non quantificabili. Proponiamo qui 7 dimensioni da indagare in un processo di analisi che i catalizzatori dovrebbero condurre e delle possibili domande da sottoporre:

Demografica, come si è evoluta la popolazione nel tempo, qual è la composizione attuale? Ci sono persone punto di riferimento per la comunità?

Economica, su cosa si basa l'economia? quanto è vivo il settore imprenditoriale?

Relazionale, c'è coesione tra i membri della comunità? esistono dinamiche che è importante tenere in considerazione? questioni divisive?

Culturale, esiste una proposta culturale di qualche tipo? chi la promuove?

Sociale, sono presenti situazioni di disagio sociale rilevanti? categorie con difficoltà? esiste un mondo associativo che se ne occupa?

Ambientale, che risorse esistono nel territorio? sono tutelate? in che condizioni versano? sono potenziale volano di sviluppo per il territorio?

Ricreativa, ci sono opportunità ricreative per ogni fascia d'età? punti di ritrovo? di che tipo?

Chiaramente possono essere esplorati ulteriori ambiti e proposte domande più specifiche che permettano di entrare nel dettaglio del

contesto.

È preferibile che tale indagine sia condotta in una prima fase individualmente, in modo da concedere il tempo necessario alla riflessione e all'elaborazione: successivamente, i risultati vanno condivisi e dibattuti in plenaria. Questo secondo step permetterà di cogliere ulteriori sfumature e correggere eventuali errori valutativi. Soffermarsi il tempo necessario sulla fase analitica è funzionale ad avere una fotografia chiara del contesto e delle eventuali problematiche sulle quali intervenire. A questo processo va associata anche una lettura delle ricerche esistenti, che possono dare un apporto scientifico all'analisi.

Una volta evidenziato lo stato dell'arte, a questo processo va associata un'analisi SWOT che permetta di individuare punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce. L'unione dei due strumenti valutativi è propedeutica alla definizione del *Che cosa vogliamo diventare?*, in quanto solo dalla chiara percezione dello status quo e dei sentieri esplorabili tramite percorsi di sviluppo è possibile evidenziare l'aspirata tendenza in termini di benessere comunitario.

– III° Pilastro

Risultati attesi - In questa fase si prevede di:

- Definire i principi ispiratori del cambiamento;
- Definire domande di sviluppo;
- Identificare stakeholders e partner;

ATTIVITÀ: Definizione della metodologia LOOI → i principi ispiratori → i 7 farì dello sviluppo

Una volta condotta l'azione propedeutica di analisi del territorio e delle sue potenzialità, la metodologia qui proposta prevede l'implementazione dei metodi della LOOI - Leadership Orizzontale delle Organizzazioni Integrate. Come sostiene Erica Rizziato "Il processo di creazione della governance pone un'attenzione particolare al concetto di leadership territoriale, basata sulla capacità di creare rete sociale dotata di competenze specifiche, tali da abilitare visione e prassi di

tipo sistemico, integrando la dimensione verticale di chi ha il governo del territorio, con quella orizzontale, delle relazioni virtuose"².



²Rizziato, E. (2022). Lo sviluppo locale: un approccio sistemico e generativo con la leadership orizzontale. Quaderni IRCrES 15. Moncalieri: CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2022.15>



Partendo da tale presupposto, va identificato il ruolo che la comunità locale (i catalizzatori nello specifico) gioca nell'elaborazione partecipata di proposte in connessione e scambio con gli enti pubblici di governo del territorio. Va tracciato in questa fase il percorso di individuazione degli obiettivi di sviluppo e definiti gli step necessari per il raggiungimento degli stessi. Lo strumento dei 7 fari permette di interrogarsi secondo un principio logico per costruire proposte di sviluppo concrete. Tale processo deve necessariamente essere guidato dallo staff per evitare rischi di dispersione e deviazioni dal tema. Di seguito le domande guida:

1. Domanda di sviluppo

Per definire una domanda di sviluppo, è necessario individuare una criticità. Con le fasi preliminari, svolte durante gli incontri precedenti, abbiamo avuto modo di analizzare il territorio ed individuare sia i punti di forza che le debolezze e, quindi, le criticità.

Un aspetto importante, quando definiamo una criticità, è quello di descriverla per immagini: una vera e propria rappresentazione grafica della criticità, come un disegno, oppure una descrizione verbale che sia quanto più oggettiva possibile, basata su fatti osservabili da tutti in modo che la sfera emotiva non influenzi la percezione della criticità individuata.

Una volta definita la criticità, basta individuare quella soluzione (plausibile) che, una volta attuata, rappresenta una realtà opposta

o migliorativa, rispetto allo scenario individuato nella criticità.

2. Principi ispiratori: il significato che diamo alle azioni

Cos'è che ci spinge a voler intraprendere una determinata iniziativa? Perché decidiamo di dare avvio a un'azione, a un progetto o un processo di cambiamento?

Dietro ogni cosa si cela un principio ispiratore, ovvero il significato che noi diamo ad una determinata azione. Tale significato, essendo proprio un principio ispiratore, ci consente di portare avanti l'iniziativa, come se si trattasse del motore che ci spinge in avanti. Condividere il principio ispiratore, soprattutto quando si lavora in gruppo, è di fondamentale importanza in quanto l'intero team è consapevole del significato delle azioni intraprese e ciascun proprietario di processo è spinto da tali principi.

3. Risultati desiderati: chi è il beneficiario? Quale immagine abbiamo dei risultati desiderati? Quali parametri di valutazione ci diamo? Cosa NON vogliamo?

Individuare il beneficiario di un'azione è un passo importantissimo nella definizione delle iniziative progettuali. Definire chi è il beneficiario ci consente di dare corpo e sostanza all'iniziativa intrapresa, soprattutto nel caso in cui si tratta di iniziative imprenditoriali. Infatti, un'azienda che crea prodotti e servizi senza pensare a chi è il cliente, presto o tardi si ritroverà senza clienti e non avrà senso di esistere.

4. Con chi porto avanti l'iniziativa?

L'identificazione di tutti i soggetti, istituzionali e non, che possono concorrere all'implementazione delle azioni pensate e al raggiungimento degli obiettivi prefissati è fondamentale, in quanto permette di definire il campo dei ruoli e delle responsabilità, facilitando la realizzazione del progetto.

5. Qual è il prossimo passo?

Quando viene posta questa domanda, stiamo letteralmente portando l'iniziativa dal mondo delle idee a quello della realtà. Infatti, stabilire "qual è il prossimo passo da fare", mette tutto il

gruppo di lavoro nell'ottica dell'azione e della concretizzazione.

6. Tempo e ritmo: quando inizia e finisce il processo? Che ritmo diamo agli incontri di monitoraggio?

Entro quanto tempo intendo realizzare l'iniziativa? L'azione deve essere limitata nel tempo, ovvero devono essere definiti inizio e fine del processo, altrimenti non ci sarà un avvio né un termine e, di conseguenza, non ci sarà uno sviluppo.

Molto importante, una volta definito il tempo del processo, è definire la cadenza con la quale il gruppo di lavoro si incontra, sia per effettuare un'azione di monitoraggio che per, eventualmente, risolvere criticità che si incontrano nella fase di attuazione del processo.

7. Risorse da impiegare per realizzare il processo

Le risorse umane e finanziarie da impiegare per realizzare l'iniziativa. Avere chiaro quanto è necessario, in termini economici e di valorizzazione del lavoro, per raggiungere i risultati permette di stabilire dei parametri per il monitoraggio dell'azione in corso e per promuovere azioni efficaci (generative di impatto) ed efficienti (con un impegno di risorse commisurato).

– IV° Pilastro

- Acquisiti metodi non formali per la pianificazione di azioni di animazione territoriale;
- Migliorate le competenze comunicative e di narrazione del territorio;
- Catalizzatori competenti nell'elaborazione di idee progettuali;
- Mappati gli stakeholders da coinvolgere nella costruzione di processi di sviluppo.

ATTIVITÀ: *Pratiche non formali, come coinvolgere target differenti*

→ *Comunicare il territorio: strumenti e pratiche* → *I principi della progettazione*

Nel corso delle azioni del II° e del III° pilastro sono state gettate le basi per la pianificazione di interventi generativi sul territorio. In questa fase si prevede di trasferire tutte le competenze funzionali all'autonomia dei catalizzatori nella costruzione di processi di sviluppo logicamente solidi e utili per il territorio. Innanzitutto è fondamentale che i catalizzatori sappiano mettersi in gioco, e sperimentare metodi funzionali al coinvolgimento dei vari componenti della comunità. Ogni processo di sviluppo può generare un impatto e produrre delle externalità positive solo se viene accolto con favore dalla comunità e se questa si percepisce come parte attiva nel cambiamento. Per tale ragione il coinvolgimento diretto della popolazione, sulla base del ruolo che ogni gruppo target detiene all'interno della comunità, è una conditio sine qua non. Immaginiamo due luoghi fisici come nuovo fulcro dei processi che il Sicani Rural Lab deve condurre: la scuola e la piazza. Il coinvolgimento della scuola è una scommessa sulla durabilità dell'innovazione: produrrà effetti probabilmente più lontani nel tempo ma più sostenibili. L'uso della piazza come luogo di primo aggancio per i beneficiari dei processi generativi permetterebbe di limitare la diffidenza nei confronti di azioni formali e istituzionalizzate. Sul "come" coinvolgere, l'impiego di metodologie non formali e informali è funzionale a garantire continuità e naturalezza al processo comunitario.

In questa fase il gruppo di catalizzatori dovrebbe inizialmente essere guidato nella sperimentazione di pratiche non formali che possano servire a scopi differenti:

- Team building
- dibattito su temi specifici
- progettazione partecipata
- condivisione di idee
- sviluppo del pensiero laterale

Uno degli elementi più interessanti dei metodi non formali è l'alto grado di adattabilità delle attività proposte rispetto al contesto e ai partecipanti: prendendo come riferimento risorse già esistenti (vedi piattaforma <https://www.salto-youth.net/tools/toolbox> per un'idea di possibili attività) si possono creare attività coinvolgenti per ogni fascia

d'età. Il catalizzatore funge da facilitatore di tali processi, facendone parte e stimolando quando necessario la partecipazione di ogni soggetto coinvolto.

Una proposta è quella di dedicare una giornata specifica del processo di formazione dei catalizzatori a “giocare”, sperimentando attività non formali da poter impiegare nei propri contesti per coinvolgere la popolazione.

Una volta acquisite competenze per la comunicazione all'interno della comunità, è importante analizzare le modalità con cui la comunità vuole raccontarsi all'esterno. In un mondo colpito da infodemia, il rischio di produrre narrazioni stereotipate quando si promuove un territorio è elevato. Per tale ragione è utile riflettere tanto sulle pratiche quanto sui concetti e i valori che rispecchiano il contesto, in modo da restituire a visitatori potenziali un'immagine veritiera. Ripartendo dai risultati del brainstorming condotto nella prima fase, andranno esplorate le modalità e i valori da comunicare partendo da due domande chiave: *Come voglio comunicare il mio territorio? Che strumenti e media utilizzo?*

A questo punto può essere trattato un tema centrale per l'acquisizione di un'autonomia di azione da parte del gruppo di catalizzatori: i principi della progettazione. Di seguito i principali argomenti da sviluppare nel trasferimento di competenze.

- Cos'è un progetto?
- L'importanza di saper progettare: analisi della situazione e visione del futuro
- Project for money vs. money for projects
- Ciclo del progetto (presentazione)
- Bisogni e problemi (ritorniamo all'analisi SWOT iniziale)
- Albero dei problemi - albero degli obiettivi
- Terminologia: risultati attesi, attività, indicatori
- Partenariati
- Il Quadro Logico
- Panoramica bandi (locali, nazionali, europei, fondazioni private)
- Saper cercare un bando (bandi sociali, bandi imprenditoriali)
- Saper leggere un bando (preparare esercizio lettura bando)
- Eleggibilità, capacità finanziaria, valutazione sulla capacità

dell'associazione/ente (saper leggere i criteri e valutare se ha senso)

- Tips and tricks: come scegliere il bando (priorità annuali, fondi allocati, progetti finanziati in passato – temi, area geografica, capacità delle organizzazioni, target group ecc.)
- Differenza tra formulari, se il progetto è strutturato bene è declinabile in ogni formulario
- Struttura dei finanziamenti (tranche, cofinanziamento)
- Simulazione scrittura in gruppo di un draft progettuale



– V° Pilastro

- Creazione di una rete di catalizzatori
- Strutturazione di un meccanismo di incontri e circolazione delle informazioni
- Promozione di proposte progettuali/strategiche integrate da parte dei catalizzatori
-

ATTIVITÀ: *Pianificazione meccanismi di coordinamento interno alla rete e ampliamento della stessa → Mappatura attori del territorio → Costruzione rete con stakeholder locali → Redazione e implementazione proposte progettuali → Partecipazione alla definizione di strategie d'area*

Nel corso dell'ultimo pilastro si capitalizza l'intero percorso e si dà il via alla fase ciclica di analisi, rafforzamento della rete ed elaborazione di proposte progettuali per il territorio. Inizialmente è fondamentale definire il meccanismo di funzionamento della rete di catalizzatori. Si può optare per una strutturazione formale o meno, sulla base delle esigenze del gruppo e del contesto. È importante stabilire inoltre i processi di gestione interna, comunicazione, gli eventuali ruoli di ogni membro, i tempi e i ritmi dell'aggiornamento circa le opportunità e le problematiche emerse. Seguendo i metodi della Leadership orizzontale descritti in precedenza, per garantire una regolarità al processo e limitare dispersione di informazioni è opportuno identificare dei ruoli che possono essere ricoperti da un membro che ne detenga la titolarità. Tra tutti vanno sicuramente considerati i seguenti processi trasversali:

– Raccolta dati di contesto, aggiornamento e analisi

La produzione di dati quali-quantitativi funzionali all'analisi del contesto è un processo che deve essere costante: una delle task dei catalizzatori è quello inoltre di monitorare, al fine di avere un quadro generale chiaro, anche i cambiamenti derivanti dai progetti e dalle strategie in corso di implementazione;

– Monitoraggio opportunità di finanziamento

Tale processo è funzionale a avere consapevolezza degli strumenti di finanziamento esistenti e dei bandi attivi. Ciò risulta necessario non soltanto per quanto concerne eventuali proposte progettuali presentate dal gruppo stesso, ma in particolar modo con riferimento al ruolo che il catalizzatore ha di informare la comunità delle opportunità esistenti.

– Facilitazione della comunicazione interna/coordinamento su azioni in corso

Nell'ottica di operare per lo sviluppo socio-economico e culturale del territorio, è utile un'azione di coordinamento interno sia sui progetti in atto che sugli eventi culturali previsti. Ciò permetterà da un lato di ragionare in un'ottica sistemica nella proposta di nuove progettualità, evitando sovrapposizioni, e dall'altro di disseminare le informazioni sui vari territori per garantire la partecipazione di una comunità ampia.

– Informazione rivolta alla comunità

I titolari di tale processo faciliteranno la circolazione delle informazioni rilevanti all'interno del gruppo di catalizzatori, e proporranno dei meccanismi da adottare per la diffusione delle stesse all'interno delle comunità.

Nel corso di riunioni periodiche interne, ogni titolare di processo potrà informare il resto del gruppo in modo che ognuno ne sia al contempo pienamente informato co-responsabile.

Il tema della progettazione e della partecipazione alla definizione delle strategie territoriali riveste un'importanza centrale in tutto il processo. Il contributo che i catalizzatori potranno apportare ai tavoli di elaborazione delle strategie di sviluppo territoriale si baserà sulle analisi di contesto condotte all'inizio del percorso di catalizzazione. Le competenze acquisite dai catalizzatori permetteranno di elaborare delle linee di indirizzo o delle proposte progettuali "cantierabili" in un'ottica d'area territoriale estesa.





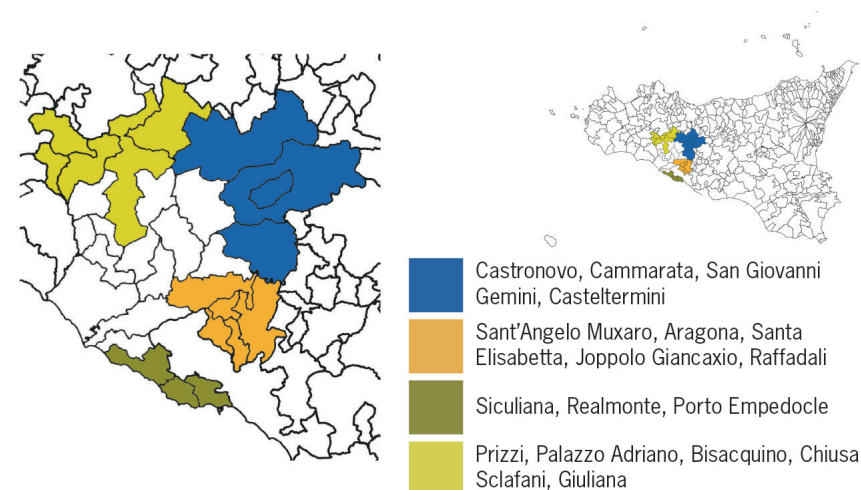
PARTE II - Sicani Rural Lab: analisi di un caso

– Sicani Rural Lab: case analysis

L'azione 2 "Leadership, Coaching e Community Catalysts" ha le sue origini nel percorso di progettazione partecipata svoltosi nel 2020 per rispondere all'Azione 1.3.2. - PAL Sicani. In occasione degli incontri preliminari di progettazione è emersa la necessità di sperimentare nuove pratiche per la facilitazione dei processi di coinvolgimento della comunità con riferimento allo sviluppo locale. La costituzione del Sicani Rural Lab ha permesso di creare un ambiente propenso alla sperimentazione e all'innovazione di processo.

– Contesto territoriale

Come accennato, per l'azione 2 - così come per il resto delle azioni previste dal progetto - si è lavorato su 17 dei 29 comuni componenti il GAL Sicani. Nello specifico si è lavorato sui comuni non facenti parte dell'area interna SNAI Sicani. Sono state disegnate 4 aggregazioni di comuni, prevedendo una struttura a insiemi. L'intento è stato quello di rafforzare le relazioni e connessioni tra i partecipanti inizialmente all'interno degli insiemi piccoli: in una seconda fase il coaching e la leadership orizzontale sono stati estesi a un gruppo e territorio più ampio. Nella composizione delle 4 aggregazioni si è tenuto conto oltre che della dimensione geografica, delle connessioni e relazioni già esistenti tra i comuni coinvolti: ciò ha facilitato di molto il rafforzamento dei gruppi. Spesso i partecipanti avevano già collaborato tra loro in precedenza.



Sebbene la creazione delle 4 aggregazioni sia stata funzionale all'implementazione della prima fase del processo, l'obiettivo iniziale era anche quello di iniziare a ragionare in un'ottica sistemica, parlando di sviluppo d'area, abbattendo i confini ideali tra paesi. Per tale ragione, in linea con la visione del GAL e del DRQ Sicani abbiamo sempre condotto le analisi e le riflessioni parlando di territorio e non del singolo comune.

People raising

Una volta stabilite le aggregazioni, è stato predisposto un piano di *people raising*. Questo ha previsto due livelli paralleli:

1. Comunicazione non formale

La conoscenza del contesto di riferimento da parte del team che ha condotto l'azione 2 ha permesso di mettere a frutto le reti di cooperazione già esistenti, partendo dalla mappatura di stakeholder territoriali già possibilmente interessati a far parte del percorso. Nell'ottica di garantire continuità al pregresso, circa il 60% dei partecipanti al percorso dei catalizzatori di comunità è stato coinvolto grazie alla comunicazione non formale.

2. Comunicazione istituzionale

Parallelamente è stata diffusa tramite i canali media istituzionali del GAL Sicani una comunicazione su obiettivi, struttura e modalità di implementazione del percorso. Hanno manifestato il proprio interesse circa 60 soggetti provenienti dai 17 comuni coinvolti e dai comuni limitrofi.

L'età media dei partecipanti è di circa 30 anni. Il gruppo è eterogeneo per esperienze pregresse e competenze: la maggioranza dei partecipanti possiede esperienze seppur brevi e circoscritte nell'ambito dell'attivismo socio-culturale.

Struttura del percorso

È stata scelta una modalità intensiva per l'implementazione delle attività: ciò ha permesso al contempo di rafforzare le dinamiche di gruppo grazie all'azione di coaching, e di avanzare nel processo di analisi ed elaborazione proposte grazie al ritmo costante dato all'azione. In ogni aggregazione coinvolta sono stati condotti dei laboratori per 3 weekend (sabato-domenica) della durata di 4 ore a incontro. Al termine è stata prevista un'intera giornata in plenaria, che ha visto partecipare i catalizzatori delle 4 aggregazioni.

Al termine del percorso sono stati organizzati degli incontri intermedi periodici funzionali alla strutturazione di idee da apportare ai tavoli di elaborazione delle strategie di sviluppo locale (come descritto di seguito).



Le parole chiave

Durante il percorso laboratoriale sono stati esplorati insieme al gruppo dei catalizzatori gli elementi costitutivi e caratterizzanti del territorio. Un brainstorming collettivo ha permesso di definire il campo semantico di riferimento per l'area coinvolta. Molte le parole chiave emerse, raggruppate di seguito per connotazione:

+		
SOLIDAREITÀ	RISPETTO	CONFRONTO
TRANQUILLITÀ	CITTADINANZA ATTIVA	RETE
LENTEZZA	BELLEZZA	PAESSAGGI
POTENZIALITÀ LATENTI	SPERANZA	NATURA
CONCRETEZZA	RITORNO	CUORE
SCEGLIERE DI RESTARE	BELLISSIMO	ACCOGLIENZA
FARE RETE	DIVERTENTE	CALORE
VISIONE COMUNE	COMPETENZE	COMUNITÀ
CAPITALIZZARE	SPERANZA	AMORE
FAMIGLIA	SFIDA	INCLUSIONE
DINAMICO	FIDUCIA	FERTILE
RADIOSE	OPPORTUNITÀ	CURIOSITÀ
POSSIBILITÀ	DIALOGO	APPARTENENZA
RADICI	SOSTEGNO	FUTURO ROSEO
POSITIVO	FUTURO POSITIVO	POTENZIALITÀ INESPRESSE
OTTIMISMO	COINVOLGIMENTO	

La connotazione, prevalentemente positiva, denota un forte spirito di rivalsa da parte della popolazione sicana. Fanno da contraltare le considerazioni con connotazione negativa, frutto delle problematiche e delle difficoltà che il territorio vive ma dalle quali vuole emanciparsi con i processi partecipativi che si stanno instaurando e dei quali i catalizzatori vogliono essere parte attiva.

-		
TRISTEZZA/ABBANDONO	SCARSO COINVOLGIMENTO	TEMPO SPRECATO
PIRANDELLIANO	BUIO	ANNEBBIATO
ANARCHIA	MANCANZA DI VISIONE	DISINTERESSE
PROBLEMATICO	COMPETIZIONE	SOLITUDINE
CONFUSIONE	SONNO	DIFFICILE
SPOPOLAMENTO	BORGHİ DORMITORI	
CONFLITTO	FRAMMENTATO	

/		
PALUDE E RUSCELLO	PROCESSO	OBBIETTIVI COMUNI
FUTURO DICOTOMICO	SPERIMENTAZIONE	EMBRIONALE
AGITAZIONE	INNOVAZIONE	

Analisi qualitativa

Il gruppo di catalizzatori ha condotto un'analisi qualitativa relativa alle dimensioni elencate in precedenza, di seguito alcune riflessioni emerse:

Demografica

- Spopolamento
- Invecchiamento/Involuzione demografica
- Emigrazione, “fuga dei cervelli”, immigrazione dovuta ai centri per migranti in certi contesti
- Incongruità dei dati ISTAT (dati sulla popolazione non corrispondono alla realtà)
- Punti di riferimento per la comunità: Maestre/i, Preti, Sindaco, Carabinieri, Medici, persone che si sono prodigate nell'organizzazione di eventi culturali, società sportive (prevalentemente calcio).
- “Mancanza di capitale umano: è necessario impegnarci per farlo rientrare”
- “Esistono cittadini con un vissuto personale rilevante, i cui traguardi sono facilmente individuabili, che si mettono a disposizione della comunità”
- “Partecipare ed essere coinvolti è nell'indole della comunità stessa”
- “Parte della comunità, tuttavia, rimane fuori dai processi di sviluppo”
- “È la mancanza di informazione che limita le potenzialità”

Relazionale

- Mancanza di coesione in chiave generale, ma in casi specifici (es. tradizioni e eventi legati alla cultura locale, o tutto collettivo) la comunità in piccolo si ritrova coesa
- “Le comunità sono accoglienti ma non inclusive”
- Ci si unisce sotto l'idea che la politica non fa niente - diffidenza verso le istituzioni
- I Monti Sicani sono l'area in cui è più presente e forte l'idea di Comunità Sicana
- “Non mi sentivo parte della Comunità Sicana, perché la ritenevo più legata ai monti” “Cosa può portarmi a San Biagio?” (catalizzatore dell'area costiera)
- Coesione riscontrabile in momenti ben precisi: feste di paese
- Momenti divisivi: elezioni amministrative e politiche
- Il sentirsi comunità (in senso ampio, esteso all'intero territorio sicano), già esiste in quanto facciamo rete con altre persone del territorio
- Più si comunica, più destiamo l'interesse nell'altro
- In generale si evidenzia una ghettizzazione sociale nei confronti delle classi meno abbienti.
- Le questioni di appartenenza religiosa, declinate al livello locale, continuano a essere in parte divisive.

Economica

- Si vive di attività agricole e servizi
- Ci sono giovani che provano ad apportare metodi innovativi nella produzione e nella commercializzazione
- La tradizione, nell'ambito economico, non sempre rappresenta un valore da tutelare
- Molti produttori stanno cercando di chiudere la filiera
- Ci sono poche eccellenze che tengono in considerazione la sostenibilità
- Il territorio è vocato a un saper fare unico (lavorazioni artigianali)
- Mancano creatori di posti di lavoro
- “Mancanza di capacità di accettare una gratificazione ritardata”
- Impiego pubblico
- Comparto turistico-ricettivo
- Tra Castronovo e Cammarata l'economia è a forte trazione agro-pastorale, con numerosi piccoli produttori specializzati (coltivazione delle pere a Castronovo).
- L'allevamento di cavalli è presente a Casteltermeni ma non può considerarsi trainante.
- L'economia di Casteltermeni è stata sempre a trazione industriale/estrattiva: prima le miniere (chiuse negli anni '70), e parallelamente alcuni poli industriali come Joeplast hanno dato (ancora oggi) lavoro a centinaia di famiglie. Ciò ha portato a un disinteresse verso l'agricoltura in termini imprenditoriali, a un graduale declino dell'artigianato locale (es. sellerie e manufatti per i cavalli).
- Quanto rimane del distretto minerario, nonostante alcuni progetti, non è fruibile.
- A Casteltermeni si è verificato un processo di “immigrazione agricola”, con produttori dei paesi limitrofi che hanno acquistato terreni nel territorio ma che li utilizzano in una logica estrattiva senza lasciare molto alla popolazione locale.

Culturale

- Esiste una generale sottovalutazione dei beni culturali/archeologici esistenti
- Si registra una generale mancanza di conoscenza della storia locale più antica: si potrebbe ripartire dal recupero della storia e valorizzazione di percorsi e narrazioni sulle radici storiche dell'identità sicana.
- A Casteltermini esistono attività teatrali amatoriali
- A Casteltermini esiste una sorta di "mecenatismo dei genitori": chi lavorava nelle miniere, con i proventi delle assicurazioni per lavori usuranti la gente si è "arricchita", ha potuto acquistare case e "sovvenzionare" la generazione dei figli, i quali hanno potuto dedicarsi all'arte (Pittura, musica, scultura).
- Manca qualità nell'offerta culturale, sempre poco interessante, perché si ha timore talvolta di proporre la novità.

Sociale

- Si segnalano problemi quali la ludopatia e l'abuso generalizzato di alcol
- Sono presenti alcune realtà del terzo settore che si occupano di problemi specifici (disabilità, o lotta alla povertà in chiave assistenzialista)

Ambientale

- Le attività industriali ed estrattive hanno comportato negli anni dei problemi sulla salute dei cittadini (Leucemie infantili, Morbo di Crohn).
- Sono presenti alcune riserve e aree boschive (Bosco Lupo, Vaccarizzo, Bosco Spagnolo, Monte Conca) frutto di rimboschimenti ma non conosciuti dalla popolazione locale.
- La Valle del Platani presenta un'interessante biodiversità ma non è particolarmente tutelata/fruita.
- Sarebbero presenti siti archeologici (non scientificamente riconosciuti, frutto di studi amatoriali) di possibili fabbriche litiche.
- C'è poca consapevolezza e conoscenza delle aree naturali da parte della popolazione.

Ricreativa

- Mancanza di luoghi d'incontro e centri di socialità diversi dai bar-pub, in particolar modo rispetto al passato (prima c'erano oratori, parchi giochi)
- "Vedo nascere qualcosa"
- I bar continuano a essere luoghi "aggregativi"
- Gli oratori, i parco giochi e alcune ludoteche mantengono la loro funzione per i bambini.
- A Castronovo i giovani del Servizio Civile propongono attività ludiche/educative d'estate.
- Gli anziani si aggregano nei circoli/società operaie.

Considerazioni trasversali

- Il turismo può essere il volano dell'economia
- Tuttavia, il ruolo e i rischi del turismo esperienziale vanno calcolati per evitare di cadere in false rappresentazioni.
- È necessario un ruolo di monitoraggio e di tentativo di incidenza da parte dei catalizzatori dei processi e piani strategici locali (SNAI, etc.)
- Se la comunità non ha una visione comune sul futuro è restia ai processi di sviluppo in atto, o a mettersi in gioco.
- Spesso si fa l'errore di concentrarsi sul particolare e non si fa lo sforzo di avere una visione d'insieme.
- Il cambiamento può venire solo dalle istituzioni? O il sociale ha un ruolo parallelo/o perpendicolare rispetto a quanto fanno le istituzioni?
- Mettersi nei panni degli amministratori aiuta a capire come funzionano le dinamiche politiche
- Post boom economico, nel quale si è riusciti a impegnare risorse per garantire servizi essenziali e stabilità economica, successivamente non si è investito nella cultura che avrebbe potuto garantire e generare sviluppo
- I ragazzi hanno pochezza di immaginazione per limiti negli investimenti in cultura e perché neanche le istituzioni sono in grado di avere una visione futura.
- Il campanilismo è ancora presente e limita le possibilità di far rete.
- In termini di maggiore consapevolezza della popolazione sull'identità sicana, sarebbe utile pensare percorsi di educazione/informazione in rete con gli altri comuni in cui sono presenti siti archeologici, per dar valore alla storia antica e utilizzarla come gancio narrativo.
- La fruizione delle aree naturali e più in generale del territorio deve essere fatta con consapevolezza e puntando su un target responsabile, "selezionato", ma anche educando un target potenziale più ampio.
- È necessario attivarsi per contrastare il grigio attuale, il territorio ha molte potenzialità ma spesso manca il coraggio, in particolar modo nei ragazzi (qualcuno sostiene che in realtà i giovani non mancano di intraprendenza ma sono bloccati dalle generazioni precedenti)
- Esiste un senso di appartenenza alla comunità del paese
- Non dovremmo chiederci perché si vive bene nei paesi, dovremmo cambiare la prospettiva, riflettere sul perché si vive male fuori dal contesto del piccolo paese
- Bisognerebbe interrogarsi sulle modalità più funzionali per coinvolgere chi normalmente non è coinvolto
- Una missione è la diffusione virale della felicità
- Le potenzialità inesprese vanno però guidate da soggetti competenti per evitare dispersione di idee ed energie

Il complesso quadro che emerge dalle analisi condotte durante i laboratori permette di avere una percezione dal basso dei fenomeni sociali in atto: insieme ai dati di natura quantitativa riescono a costruire un quadro realistico e permettono di pianificare interventi e al contempo di avere dei riferimenti per monitorare eventuali cambiamenti nel corso del tempo.

Identità sicana: come comunicarsi all'esterno

Nel corso dell'azione un focus specifico è stato dedicato al tema dell'identità sicana. I catalizzatori si sono interrogati su quali siano le caratteristiche costitutive di un senso di identità comune nel territorio. È emerso che l'identità vada rintracciata oltre i semplici elementi storici (presenza dei popoli sicani) e alle tradizioni: sta proprio nella varietà di ambienti, di esperienze, di saperi, di contaminazioni che convergono verso un sentire comune e una direzione di sviluppo che si vuole dare all'intero territorio. I Sicani sono natura (mare, collina, montagna), produzioni di qualità, relazioni. Grazie alla spinta del GAL Sicani e alla costituzione del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani, si sta gradualmente sedimentando nella popolazione un sentire comune: un Noi³ malleabile e soggetto a variazioni continue, piuttosto che un'identità monolitica e fissa nel tempo.

Una complessa riflessione è stata condotta circa il tema dell'autorappresentazione verso l'esterno (in chiave di narrazione per la promozione turistica). Tutte le riflessioni sono state condotte a partire dalla condivisione del documento "Sicani: linee guida strategiche per la promozione integrata di un territorio", elaborato nel quadro di uno dei progetti di rete finanziati per l'Azione PAL 2.2.1 descritta in precedenza.

La percezione generale del gruppo è che sia necessario porre attenzione sul racconto e lo storytelling comunicativo, affinché questo rispecchi la realtà senza edulcorare elementi folkloristici con il solo intento di attrarre potenziali turisti, e che al contempo si ponga massima attenzione etica al rispetto delle persone che qui vivono. La necessità di costruire un'identità sicana non è solo legata a quanto offre il territorio e alla comune storia, ma anche alla volontà di operare dei Catalyst per una promozione e rigenerazione culturale estesa di tutta l'area sicana.

Strumenti di lavoro condivisi

Il gruppo dei catalizzatori ha definito anche modalità di gestione del flusso di informazioni, di coordinamento e di elaborazione delle idee alla luce dell'analisi e del monitoraggio continuo da sviluppare sul territorio. Per far ciò, oltre a degli appuntamenti periodici in presenza e/o con il supporto della tecnologia, ci si è dotati di un set di strumenti virtuali utili allo svolgimento del ruolo strategico:

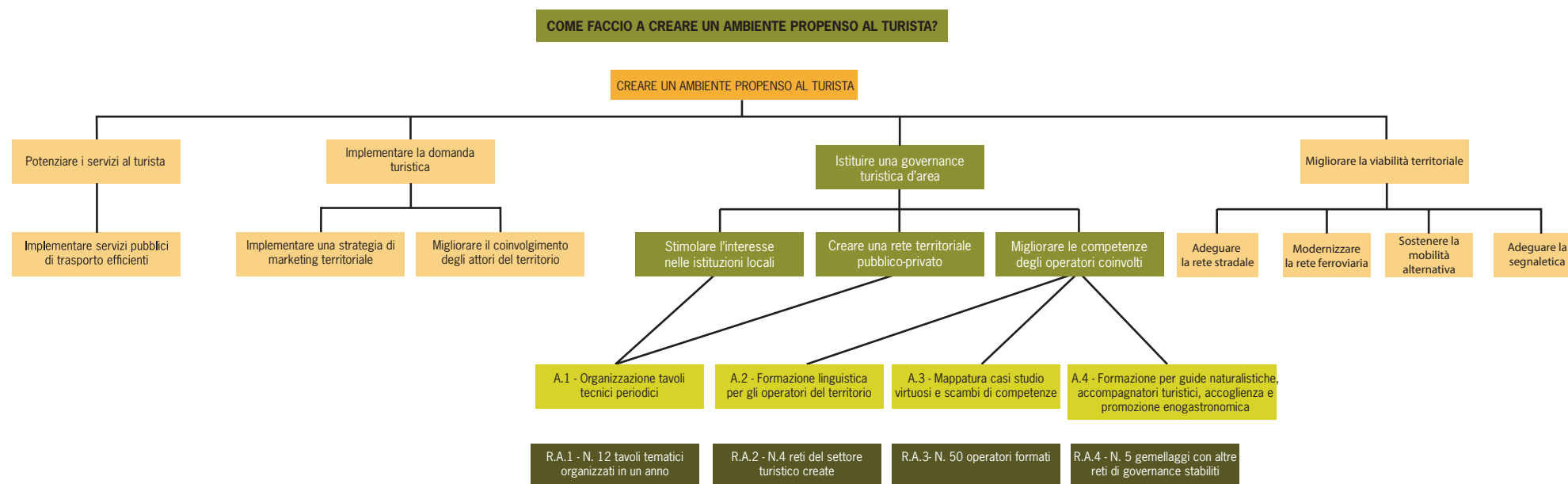
1. Piattaforma Padlet: è utilizzata come traccia storica delle analisi svolte nelle varie aggregazioni, e permette di avere un quadro complessivo e territorialmente definito. È usato inoltre per la raccolta dei materiali utili all'analisi e alla pianificazione territoriale.
2. Google Calendar: strumento già sperimentato nel corso del periodo estivo 2023. Ogni catalizzatore ha inserito sul calendario condiviso gli eventi previsti nel proprio comune, con informazioni e numeri di contatto. In chiave futura, l'implementazione strutturata di tale strumento sarà funzionale a evitare sovrapposizioni di eventi sul territorio, ad aver traccia di quanto accade e a pianificare in maniera sinergica interventi ed eventi sul territorio.
3. Messaggistica istantanea Whatsapp: facilita la comunicazione immediata e l'organizzazione degli incontri.
4. Linee guida per il coinvolgimento dei vari target della comunità: set di strumenti utili per costruire interventi di animazione territoriale.

³ Francesco Remotti, L'ossessione identitaria, Laterza (2010)

Domande di sviluppo

Sulla base del complesso di analisi, valutazioni e riflessioni condotte durante i laboratori è stato promosso un laboratorio partecipativo di progettazione. Il processo della leadership orizzontale, declinato nell'attività metodologica "I 7 fari", ha permesso di identificare 4 domande di sviluppo sulle quali si è lavorato fino a definire dei draft progettuali da utilizzare come base per la costruzione di azioni progettuali dettagliate. Di seguito alcuni alberi degli obiettivi connessi alle domande di sviluppo emerse:

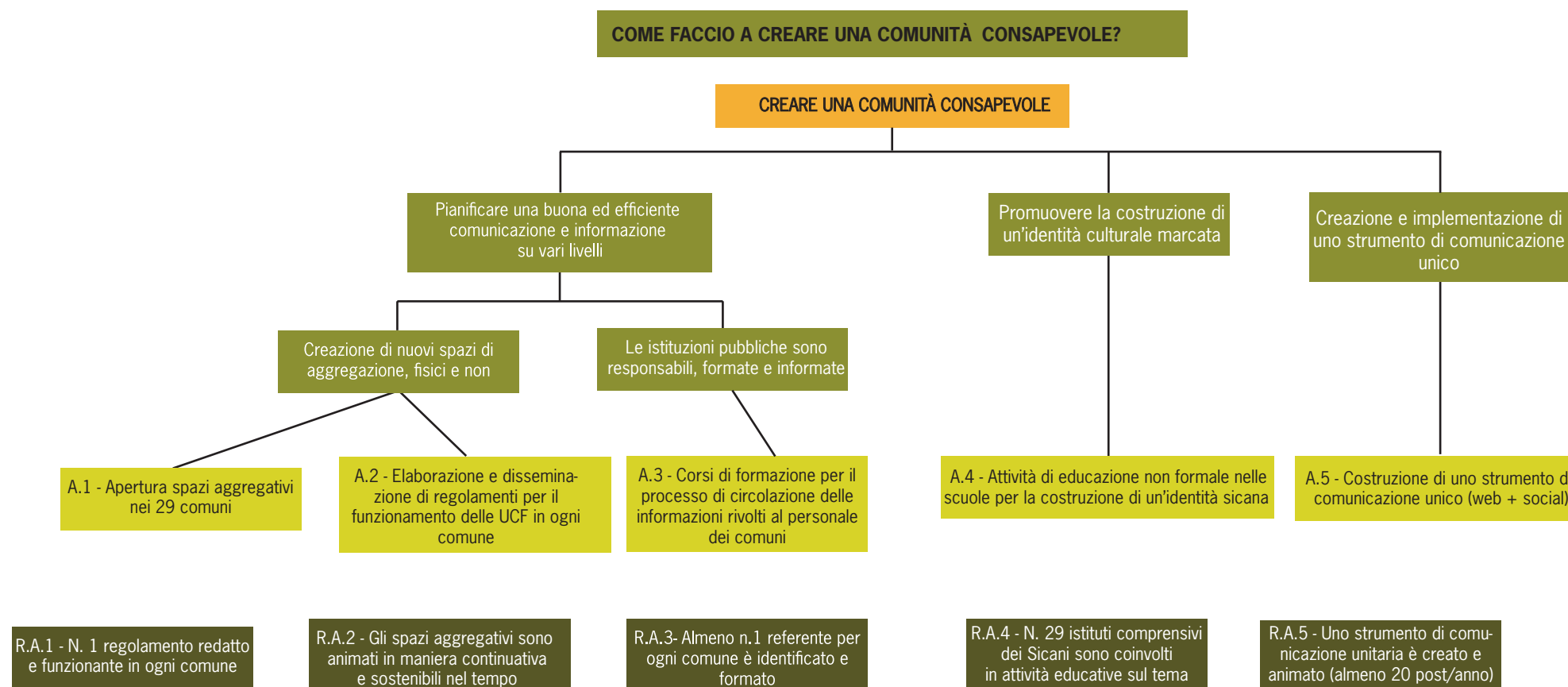
La prima domanda di sviluppo formulata è "Come faccio a creare un ambiente propenso al turista?". Dalla domanda di sviluppo, tramite il processo dei 7 fari si è giunti all'identificazione di un set di obiettivi specifici sui quali verosimilmente, per competenze e forze, è possibile intervenire. Il bisogno fondamentale individuato è la necessità di istituire una governance turistica d'area: in linea con i processi passati e in corso promossi dal GAL Sicani, i catalizzatori hanno ritenuto importante mettere a sistema gli attori pubblici e privati affinché le azioni di ognuno vadano verso una direzione comune e siano coordinate. La proposta elaborata prevede azioni di miglioramento delle capacità degli operatori e l'organizzazione e strutturazione di tavoli di coordinamento periodici.



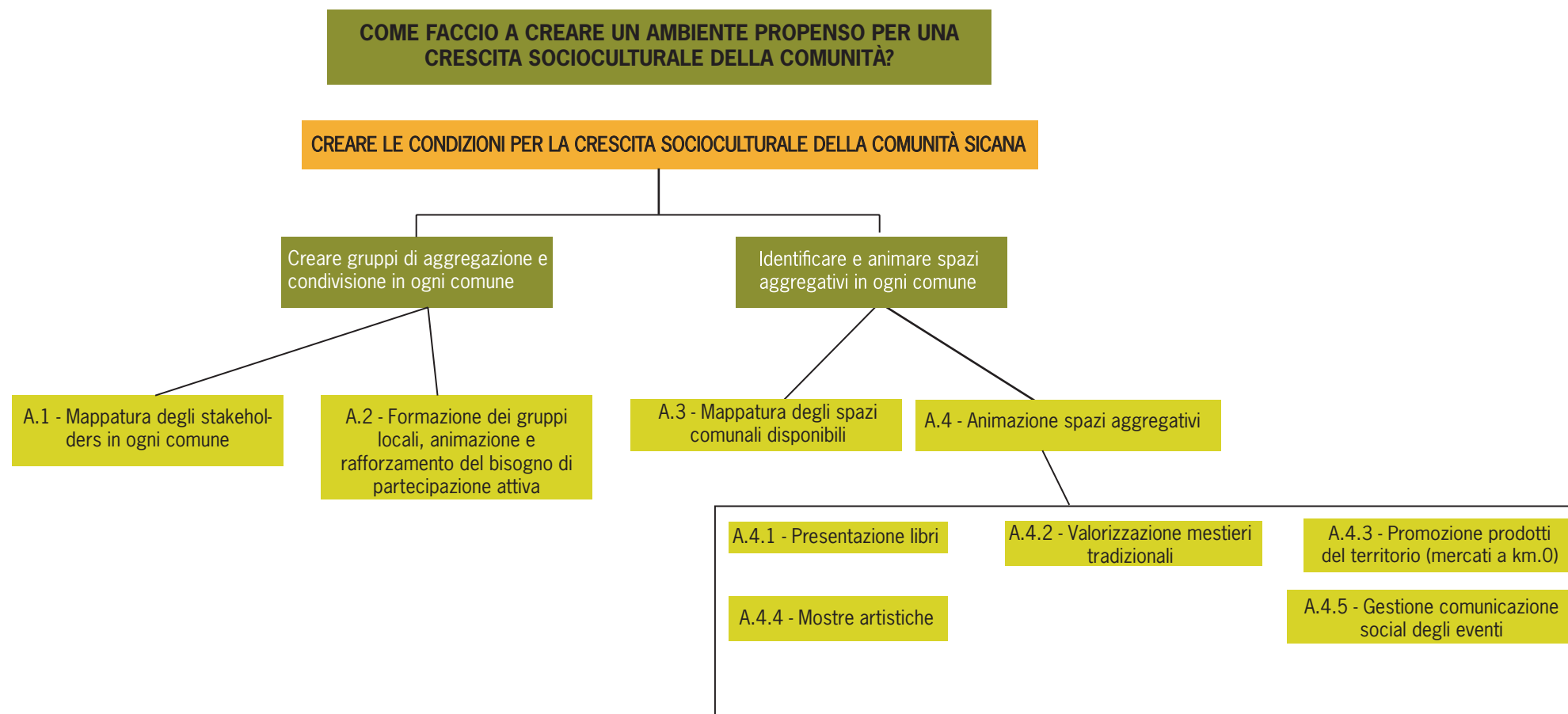
La seconda domanda di sviluppo, “Come faccio a creare una comunità consapevole?”, è orientata invece alla comunità e al rafforzamento della consapevolezza sui processi in atto nel territorio.

La proposta prevede tre assi principali:

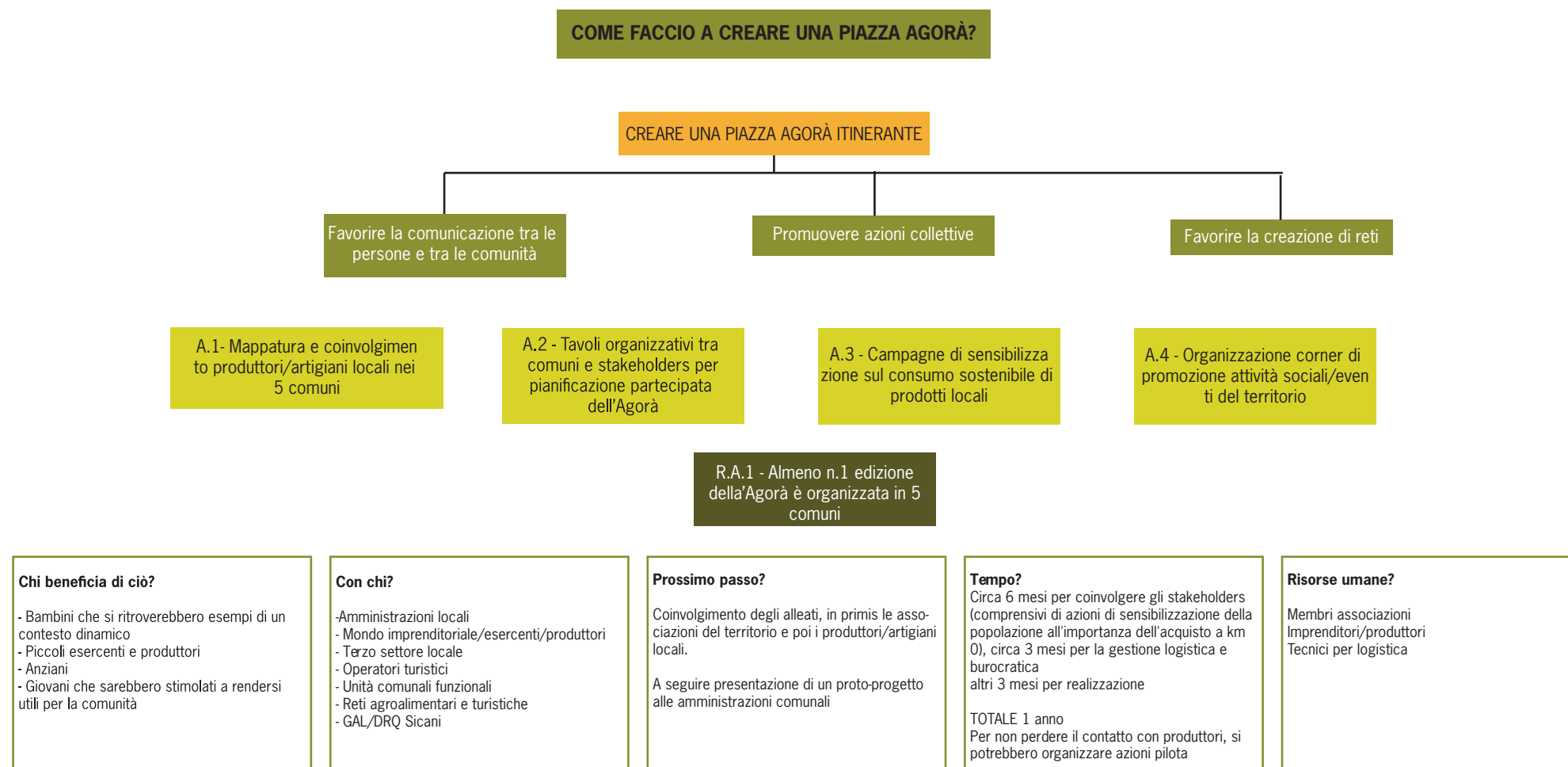
1. il coinvolgimento della comunità nei processi di aggregazione e informazione, partendo da quanto implementato nel pregresso (le Unità Comunali Funzionali finanziate nell'ultima programmazione dovrebbero essere gli spazi di riferimento per l'implementazione dell'azione di animazione territoriale);
2. La costruzione di un'identità comune (come emerso nei paragrafi precedenti);
3. La comunicazione unica e la promozione integrata del territorio del DRQ Sicani.



In continuità con la domanda di sviluppo precedente, è emerso quanto sia importante lavorare sul miglioramento dell'offerta socioculturale per i territori considerati. Gli spazi considerati in precedenza, come le UCF, potrebbero rappresentare dei punti di riferimento per l'emersione di un'offerta culturale per la comunità.



L'ultima domanda di sviluppo elaborata, "Come faccio a creare una piazza Agorà?", prova a coniugare la vocazione del territorio - storicamente a trazione agroalimentare - con la necessità di rafforzare le dinamiche comunitarie e offrire servizi alla popolazione. I catalizzatori hanno immaginato un possibile mercato comunitario itinerante, che prevede al contempo la promozione dei prodotti a Km. 0 e della filiera corta e la proposta di eventi aggregativi. L'immagine chiave è quella di una piazza che torna a essere viva, luogo di transazione economica di prossimità e ambiente in cui si costruiscono relazioni e si rafforza un senso di comunità.





Follow up: partecipazione all'elaborazione della Strategia Sicani 2030

L'intero processo fin qui condotto ha permesso di costruire un'idea chiara e definita di problematiche, bisogni, opportunità e temi da attenzionare nella pianificazione per lo sviluppo territoriale di medio periodo. Il percorso previsto dall'Azione 2 si è perfettamente inserito - per tempistiche e qualità dell'elaborazione condotta - nell'azione di progettazione partecipata che il GAL Sicani sta portando avanti nei 29 comuni per la scrittura della nuova Strategia di Sviluppo Locale Sicani 2030. Il gruppo di catalizzatori ha partecipato attivamente ai tavoli di lavoro, durante i quali ha contribuito con le proposte tematiche illustrate in precedenza ed evidenziando le priorità emerse nella fase di analisi di contesto. L'apporto dei catalizzatori ha permesso di evidenziare una prospettiva dal basso da parte di attori privilegiati del territorio, frutto di una conoscenza tanto del territorio quanto dei processi in atto. A tal proposito, tra le indicazioni dei catalizzatori assume particolare importanza la necessità di operare in continuità con quanto finanziato nella precedente programmazione al fine di evitare sovrapposizioni e portare a valore il pregresso. Tra le indicazioni trasversali è emersa la necessità di lavorare a fondo su:

- Tema dell'identità sicana all'interno del territorio
- Processi di informazione diffusa multi target
- Formazione e coinvolgimento delle istituzioni educative presenti
- Messa a valore degli spazi rifunzionalizzati (Unità Comunali Funzionali)

Follow up: Animazione territoriale continua

È stato definito il ruolo che il gruppo di catalizzatori avrà nel medio-lungo periodo per il territorio del DRQ Sicani. Di seguito alcune aree d'intervento:

1. Monitoraggio implementazione e capitalizzazione attività Unità Comunali Funzionali;
2. Supporto alla diffusione delle informazioni sulle opportunità

- offerte dalla progettazione locale, nazionale ed europea;
3. Analisi costante e animazione continua delle comunità;
4. Facilitare la costruzione di reti e partenariati tra attori del territorio per la presentazione di proposte progettuali in linea con il quadro generale dei fabbisogni mappati.

Risultati raggiunti

Ad oggi (ottobre 2023) il processo ancora in corso ha già ottenuto dei risultati che fanno ben sperare circa il ruolo che i catalizzatori potranno avere nello sviluppo futuro dell'area Sicani. Ne elenchiamo alcuni:

1. Una rete dei catalizzatori di comunità è stata creata

Per la prima volta una serie di attori del territorio hanno deciso di mettere insieme le proprie conoscenze, esperienze pregresse e competenze al servizio di obiettivi di sviluppo comuni, definiti seguendo un approccio analitico partecipativo e con una prospettiva bottom up. L'animazione della rete è la sfida che ci si è posti per il futuro prossimo: al livello strategico la presenza di soggetti quali i catalizzatori è imprescindibile affinché le proposte progettuali e l'implementazione della strategia di sviluppo generi un impatto reale.

2. Un meccanismo di coordinamento e comunicazione della rete è stato stabilito

Operare con soggetti provenienti da un territorio così ampio implica uno sforzo in termini di coordinamento e organizzazione dei flussi informativi. Grazie all'utilizzo degli strumenti virtuali oramai di uso comune, è stato possibile mantenere un flusso di attività costante nonostante le difficoltà e i limiti logistici. Il gruppo ha mantenuto un'attenzione costante allo sviluppo dei processi in atto sul territorio e un continuo confronto interno circa i temi da trattare per la pianificazione di azioni utili all'area di riferimento.

3. Domande di sviluppo del territorio elaborate/draft progettuali redatti

Le domande di sviluppo elaborate nel corso degli incontri hanno permesso di costruire un quadro di riferimento per l'elaborazione di proposte progettuali concrete. Sulla base di ciò, i Catalyst stanno lavorando per il perfezionamento di azioni sul territorio che rispondano ai bisogni identificati.

Conclusioni

Quanto descritto nel presente documento è il frutto di un lavoro di elaborazione, pianificazione, sperimentazione e capitalizzazione del processo che affonda le radici tanto nelle azioni condotte dagli attori di sviluppo locale nel territorio dei Sicani nel passato quanto nella necessità di rinnovare e ampliare il coinvolgimento della comunità locale nei processi partecipativi. È forte il bisogno di rendere ogni abitante co-responsabile del miglioramento della qualità della propria vita e dello stato di salute della comunità più ampia. Per far ciò, i meccanismi, i processi e le metodologie qui proposte vanno strutturati e resi parte integrante delle politiche per lo sviluppo locale. La sperimentazione ha permesso finora di testare i processi, di verificarne l'applicabilità rispetto al contesto, e di "piantare un seme" che risulti funzionale a una crescita di lungo periodo. Un'ultima parola, che possa raccontare quanto sia stato funzionale il processo sperimentativo, è stata lasciata a chi ne ha fatto parte in prima persona. Al link di seguito è possibile vedere le interviste realizzate ai catalizzatori e alle catalizzatrici che hanno preso parte al percorso.





Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020

“Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs” Azione territorializzata CLLD del P.A.L. Sicani